



Keller editore

Tre stagioni di tempesta

Céline Coulon

(...) Le Fontane. Vi parlo di un luogo che è morto mille volte prima del mio arrivo, che morirà mille volte ancora dopo la mia partenza, di un luogo umido e nebbioso, coperto di terra, di pietra, di acqua e d'erba. Vi parlo di un luogo che ha visto uomini soffocare, bambini nascere, di un luogo che sopravviverà loro, fino alla fine, se mai ce ne sarà una.

(...) Le Fontane. Una roccia frantumata nel bel mezzo di un paese che se ne frega. Un pezzo di mondo alla deriva, portato dai venti e dai temporali. Un'isola nel mezzo di una terra scoscesa. Conosco le storie di quel villaggio, ma una sola, una soltanto le riunisce tutte. Dev'essere ascoltata. La storia di André, di suo figlio Benedict, di sua nipote Bérangère. Una famiglia di medici. La storia di Maxime, di suo figlio Valère, e delle sue mucche. Una famiglia di contadini. E in mezzo, una casa. O quello che ne resta.

Un tempo, la dimora ha accolto uomini, donne. Vecchi e bambini. Ha tremato con loro. Oggi non ne restano che pietre carbonizzate, le mura tengono grazie alla morsa della montagna che le protegge dal vento. Ci sono stati la vita, l'odore di carne alla griglia ed erba rivoltata, lunghi pasti e lenzuola pulite buttate ai piedi del letto per lasciare che il fresco impregnasse il materasso.